

L'ESORDIENTE Fra i giovani che per la prima volta affronteranno la competizione per la maglia rosa ce n'è uno con particolari ambizioni

Sergio Carcano: «Non sarò io a fare da semplice comparsa»

Vincitore lo scorso anno del nostro «Giro delle Regioni», il giovane portacolori dell'Arioste ha le qualità per ben figurare in una grande prova a tappe. È consapevole dei suoi mezzi, ma anche delle difficoltà che incontrerà in campo professionistico. «Mi piace la cronoscalata di monte Generoso», confida il ragazzo di Ferretti, convinto che pedalare non è «un sacrificio se lo si fa con piacere».

PIER AUGUSTO STAGI

Ciro delle Regioni. 1988, kermesse finale a Riccione: un ragazzo dalla casacca azzurra vince, con 15' di vantaggio sul sovietico Sergei Usiamin, una delle più importanti corse a tappe dilettantistiche. È un ventiduenne lombardo che da dieci anni pratica il ciclismo con buon profitto. Il ragazzo ha un nome non noto al grande pubblico: si chiama Sergio Carcano. È un giovanotto ben piazzato di 70 kg distribuiti su un metro e 82 centimetri di altezza. Ora Sergio, con i colori dell'Arioste, si appresta a vivere il primo Giro d'Italia dei professionisti. Dieci anni di gare delineano già la stoffa di questo atleta dalla faccia pulita e dagli occhi vivaci. Tredicenne inizia a corre-

re negli esordienti. Due anni di gare in questa categoria, due stagioni da allievo, due da junior, quattro da dilettante, 42 corse vinte tra cui il Regionale, la Montecarlo-Alassio e la Freccia dei Vini. Quest'anno il passaggio alla massima categoria con in tasca un bel diploma di perito meccanico. «Preferisco il calcio da piccolo», ricorda Sergio che nel periodo invernale aiuta il padre Luigi a mandare avanti una piccola officina meccanica. «Mi sono appassionato al ciclismo perché mio fratello Roberto, di due anni più grande, praticava già questo sport».

Tra i «profi», poche le sue apparenze. Ha partecipato alla Settimana Siciliana, ha disputato la Parigi-Nizza e qual-

che altra corsa che però ha affrontato con il solo scopo di fare esperienza. Il suo obiettivo, inutile dirlo, è il Giro d'Italia, dove in palio, oltre a quella rosa, c'è una maglia bianca destinata al miglior neo-professionista, maglia che sembra alla sua portata. «Da dilettante ero un corridore da corse a tappe, ma in campo professionistico cambiano molte cose. Visto i sovietici?», «Io comunque mi sono preparato con scrupolo a questo grande appuntamento e spero di ben figurare». «Sul passo mi difendo - ha proseguito Sergio - come sulle salite, ma quello che mi preoccupa sono le lunghe distanze e soprattutto le prove a cronometro».

Molti attendono con fiducia Carcano, il giovane che sotto la guida di Ferretti va ad allungare la lista delle promesse del ciclismo italiano. «Lo so che molti mi aspetteranno al varco in un Giro che quest'anno è più duro che mai. Io però non mi spavento. Sono un combattivo e sono consapevole dei miei mezzi».

In quale tappa ti piacerebbe metterti in luce? «Spero di poter essere competitivo in tutta la corsa, però ci terrei a fare bella figura nella cronoscalata di Monte Generoso, anche perché si corre dalle mie parti». Lo scorso anno sei riuscito ad aggiudicarti il Regionale mettendoti in ginocchio i sovietici. Quest'anno pensi che potrai essere nuovamente i tuoi principali antagonisti per la conquista della maglia bianca? «Sono atleti forti che vorranno sicuramente far vedere al mondo intero di che pasta sono fatti. Sì, penso che saranno, sia per me che per tutti gli altri, degli ossi duri. Per la corsa alla maglia bianca però vedo bene anche Gian Luca Pierobon, Andrea Chiurato così come Roberto Gusmeroli». Pensi che sia stato giusto reinserire il Passo del Gavia? «Non ho mai fatto in vita mia una salita così dura, però ritengo che se si vuole dare spettacolo è necessario creare tutti i presupposti. L'importante è non andare allo sbaraglio». Il ciclismo è notoriamente una disciplina dura, fatta di sacrifici e rinunce. Per Sergio Carcano, cos'è questo sport? «Per me oggi il ciclismo è la mia professione, oltre ad essere la mia passione. Pedalare non è un sacrificio se lo si fa con piacere, con la voglia di arrivare. Certo, anch'io ho avuto momenti difficili, ma l'amore per la bicicletta fa passare tutto». Da dilettante sognavi un contratto da professionista, oggi cosa sogni? «Mi piacerebbe poter diventare uno di quelli che lasciano un buon ricordo di sé al termine della carriera. So che sarà molto dura, ma spero di poter emergere in un mondo che finora mi è apparso meno difficile di quanto si dice. Occorreranno buone gambe e un pizzico di fortuna e potete star certi che ci proverò fin da questo Giro d'Italia». Chi è il favorito? «Potrei dire un forestiero, per esempio il rinato Roche, ma mi auguro che siano Bugno e Giupponi ad esplodere perché mi piacerebbe che il Giro '89 fosse ricordato come il Giro dei giovani... e magari anche di Carcano».



Sergio Carcano, uno degli esordienti più attesi sulle strade del Giro



Greg Lemond e Moreno Argentin

I magnifici 22

Table with 3 columns: SQUADRA, NAZIONE, CAPITANO. Lists various cycling teams and their nationalities and captains.

Nessuno meglio di Moser

Francesco Moser su tutti nella storia delle cronometro individuali del Giro d'Italia. Il trentino vanta la media più alta per aver ottenuto i 50,977 da Soave a Verona (km.42) nell'edizione '84, media veramente trionfale perché con quella vittoria conseguita nell'ultima tappa, Francesco vinse il Giro a spese di Fignon. Da sottolineare anche le medie realizzate da Saronni con 49,827 e Hinault con 49,772. Il nome di Moser spicca anche nei protogi

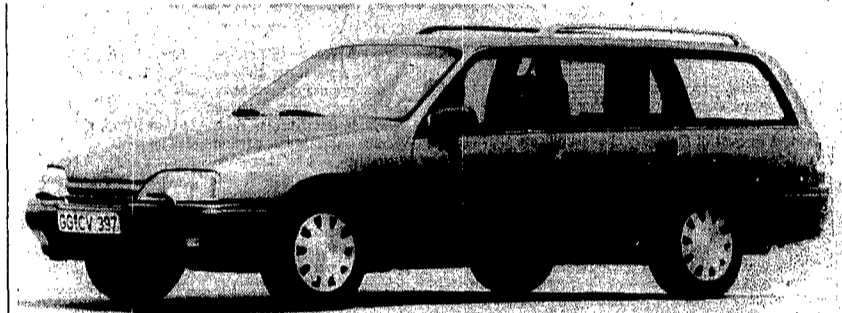


Francesco Moser, numero uno nella storia delle crono e, qui sotto, Bernard Hinault

Table with 5 columns: Anno, PERCORSO, VINCITORE, Km, Media. Lists winners and statistics for various Giro stages from 1933 to 1959.

Table with 5 columns: Anno, Percorso, Vincitore, Km, Media. Lists winners and statistics for various Giro stages from 1959 to 1979.

Francesco Moser, numero uno nella storia delle crono e, qui sotto, Bernard Hinault



L'Unità al seguito con Opel

Anche quest'anno i nostri inviati saranno al seguito del Giro. Viaggeranno a bordo di una Opel Station Wagon messa a disposizione della General Motors Italia. La vettura, ampia e confortevole, ha tutti i requisiti indispensabili a questa lunga maratona. Del resto il famoso station wagon Opel è già prepotentemente esplosa nel corso del 1988. In Italia come in Germania i dati di

venta di fine anno parlano chiaro: le Opel sono le familiari più richieste dagli automobilisti. Lo scorso anno i concessionari General Motors Italia hanno consegnato 25.131 Kadett e Omega Station Wagon, il 24,8% dell'intero segmento. Le Kadett, più piccole e quindi economiche, hanno fatto ovviamente la parte del leone, ma anche le Omega Station Wagon han-

Table with 4 columns: Location, Model, Price, and another value. Lists Opel models and prices in various Italian cities.

PINARELLO Strumenti da competizione. Sponsor ufficiale delle squadre. DEL TONGO MELE VAL DI NON con Maurizio Fondriest campione del Mondo '88. REYNOLDS con Pedro Delgado vincitore del 75° Tour de France su ciclo Pinarello. CICLI PINARELLO. Viale della Repubblica 12 - VILLORBA (Tv) Tel. 0422/66293

GELATI ALIMENTO Sanson per voi sportivi...

Libertà Legnano. Legnano Il nome della bicicletta.